



VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE
DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

ADEGUAMENTO AL
D.M. 9 MAGGIO 2001



*Requisiti minimi in materia di pianificazione urbanistica
e territoriale per le zone interessate da stabilimenti
a rischio di incidente rilevante*

INDICAZIONI PER L'ADEGUAMENTO DEGLI STRUMENTI
URBANISTICI COMUNALI ALLA VARIANTE "SEVESO" AL PIANO
TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

FINALITA' e CONTENUTI DELLA VARIANTE "SEVESO"
al PTC della PROVINCIA DI TORINO

AREA TERRITORIO, TRASPORTI,
PROTEZIONE CIVILE

SERVIZIO PIANIFICAZIONE
TERRITORIALE

AREA SVILUPPO SOSTENIBILE E
PIANIFICAZIONE AMBIENTALE

SERVIZIO TUTELA AMBIENTALE

*Documenti adottati con
deliberazione del Consiglio
provinciale n. 198-332467
del 22 maggio 2007*

*Approvati con deliberazione
del Consiglio regionale n.
23-4501 del 12 ottobre 2010*

*Pubblicati sul B.U.R.
Piemonte n. 43 del
28/10/2010*

Irene MORTARI
Torino, 11 aprile 2011

VARIANTE "SEVESO" AL PTC

Ai sensi del d.m. 9 maggio 2001, in attuazione del d.lgs. 334/99, il Piano territoriale di coordinamento provinciale deve:

VERIFICARE E RICERCARE LA COMPATIBILITA' TRA
PRESENZA DI STABILIMENTI, TERRITORIO URBANIZZATO E AMBIENTE

Individuare le aree vulnerabili in caso di incidente in stabilimenti a rischio di incidente rilevante

Individuare le aree incompatibili all'insediamento di nuovi impianti

Definire i rapporti tra localizzazione degli stabilimenti e limiti comunali

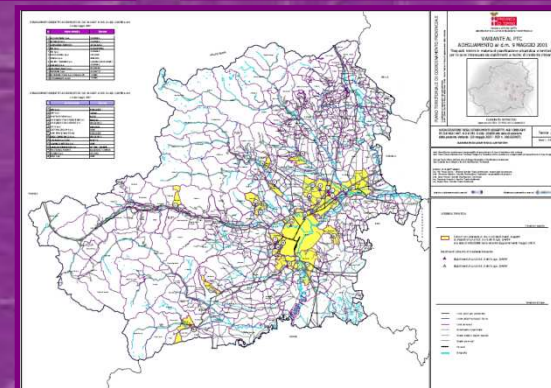
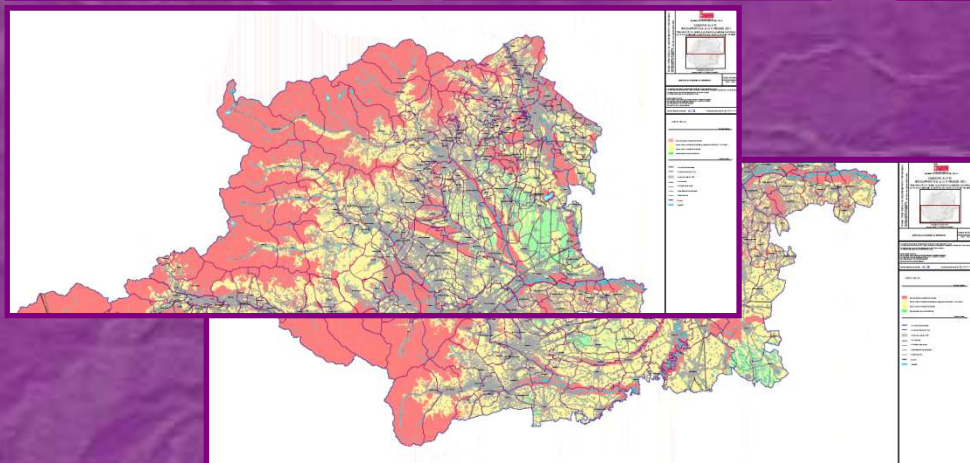
ELABORATI DELLA VARIANTE

ELABORATI PRESCRITTIVI

- NORME DI ATTUAZIONE
- LINEE GUIDA
- TAVOLE B1A E B1B

ELABORATI ILLUSTRATIVI

- RELAZIONE ILLUSTRATIVA
- RAPPORTO AMBIENTALE
- TAVOLA A1
- ELABORATO A2



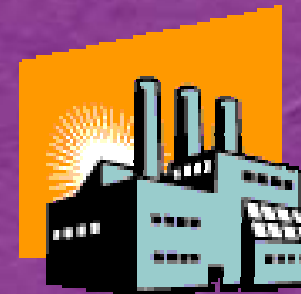
CAMPO DI APPLICAZIONE

Si intendono per stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante:

Stabilimenti ex art. 8 del d.lgs. 334/99 smi

Stabilimenti ex art. 6 del d.lgs. 334/99 smi

Altri stabilimenti di cui all'art. 19 nda



La Variante indica requisiti minimi per la localizzazione di:

Nuovi stabilimenti

Modifiche agli
stabilimenti esistenti

Nuovi insediamenti o
infrastrutture attorno
agli stabilimenti
esistenti

OBBLIGO DI PREDISPOSIZIONE/ADEGUAMENTO ELABORATO RIR

In Presenza di attività "SEVESO"

In presenza/previsione di "aree di danno" (anche parziali)

Richiesta di insediamento di nuovo stabilimento

Modifiche che potrebbero costituire aggravio del preesistente livello di rischio

Previsione di nuovi elementi vulnerabili o infrastrutture intorno alle attività Seveso

RIR - PRG

Il RIR è documento integrante e sostanziale dello strumento urbanistico:

ELAB. "AUTOSUFFICIENTI" + ELAB. "DI PRG"

RIR – VARIANTE SEVESO PTC

Il RIR deve contenere gli elementi di cui all'Allegato al DM 9/5/2001 (p.7)
integrati da:

- Inviluppo aree di danno per ciascuna delle cat. di effetti
- Classe di probabilità di ogni evento
- Categoria di deposito GPL e liquidi infiammabili
- Categoria di danno ambientale attesa

COMPATIBILITA' TERRITORIALE

(artt. 8-12, 19 nda + LG)

Individuazione aree:

- di **“Esclusione”**
- di **“Osservazione”**



COMPATIBILITA' AMBIENTALE

(artt. 13-16, 19 nda + LG)

Individuazione zone:

- ad **“Altissima”**, **“Rilevante”** e **“Ridotta” vulnerabilità**
- **LG cap. 8.2.2**



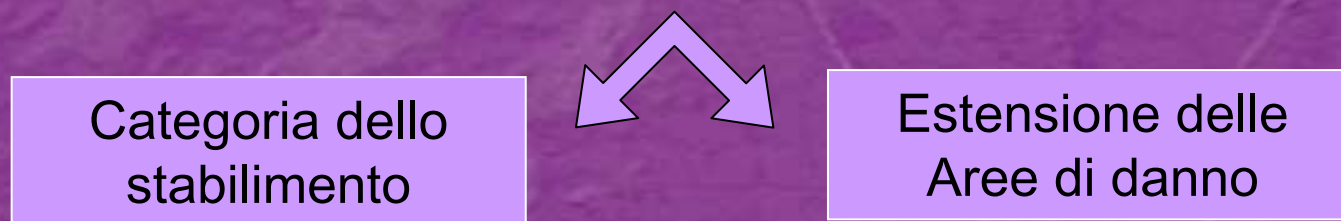
VALUTAZIONE COMPATIBILITA'
LOCALIZZATIVA

Adeguamento
strumento
urbanistico

Rilascio del
titolo abilitativo
(Nuove attività)

AREA DI ESCLUSIONE

Intorno dell'area/attività produttiva, non direttamente coinvolta dalle aree di danno, dimensionata in funzione di:



	AE
<i>Pericolo energetico</i>	Lrev + 100 m OPPURE 200 m oltre il confine dello stabilimento
<i>Rilascio tossico</i>	Lirr + 200 m OPPURE 300 m oltre il confine dello stabilimento

ALL'INTERNO DELLE AE:

escludere situazioni che permettano la presenza delle **CATEGORIE TERRITORIALI A e B** di cui alla tab. 1 all. al DM 9/5/2001

- Aree con destinazione prevalente residenziale e indice fondiario $\geq 1,5$ mc/mq
- Ospedali, case di cura, ospizi, scuole, asili,...
- Mercati stabili ed altre destinazioni commerciali soggette ad affollamento all'aperto
- Luoghi soggetti ad affollamento al chiuso (>500 p.)
- Luoghi pubblico spettacolo, attività ricreative, sportive, religiose (>100 p. all'aperto, >1000 al chiuso)
- Stazioni e nodi trasporto (movimento passeggeri > 1000p./g.)

TABELLA 1 - Categorie territoriali.

CATEGORIA A

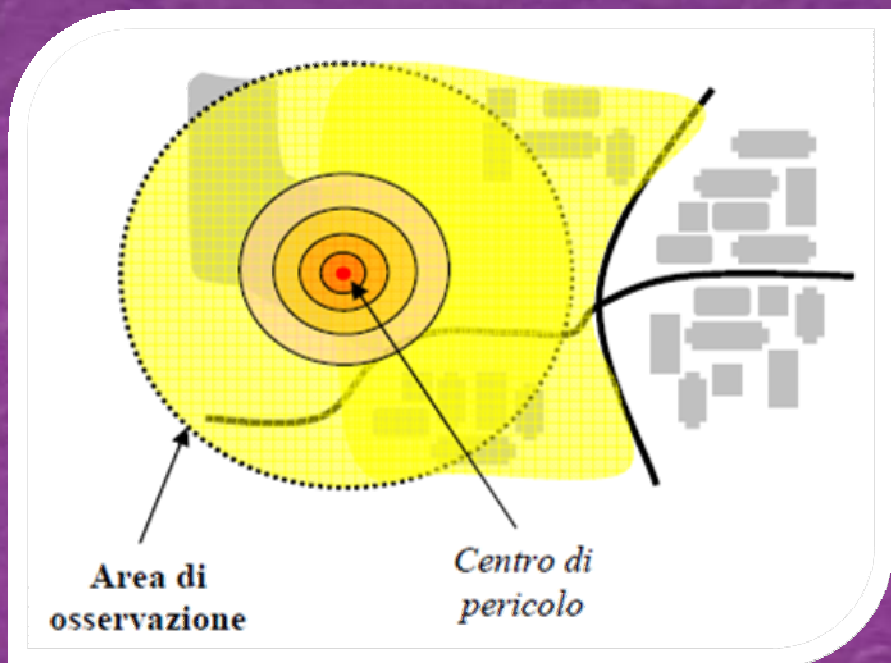
1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia superiore a $4,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$.
2. Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (oltre 25 posti letto o 100 persone presenti).
3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (oltre 500 persone presenti).

CATEGORIA B

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra $4,5$ e $1,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$.
2. Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (fino a 25 posti letto o 100 persone presenti).
3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (fino a 500 persone presenti).
4. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (oltre 500 persone presenti).
5. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (oltre 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, oltre 1000 al chiuso).
6. Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri superiore a 1000 persone/giorno).

AREA DI OSSERVAZIONE

Intorno dell'area/attività produttiva, al cui interno indagare la possibilità di ricadute in caso di incidente rilevante e, se del caso, adottare misure idonee a proteggere la popolazione nell'eventualità di un'emergenza industriale.



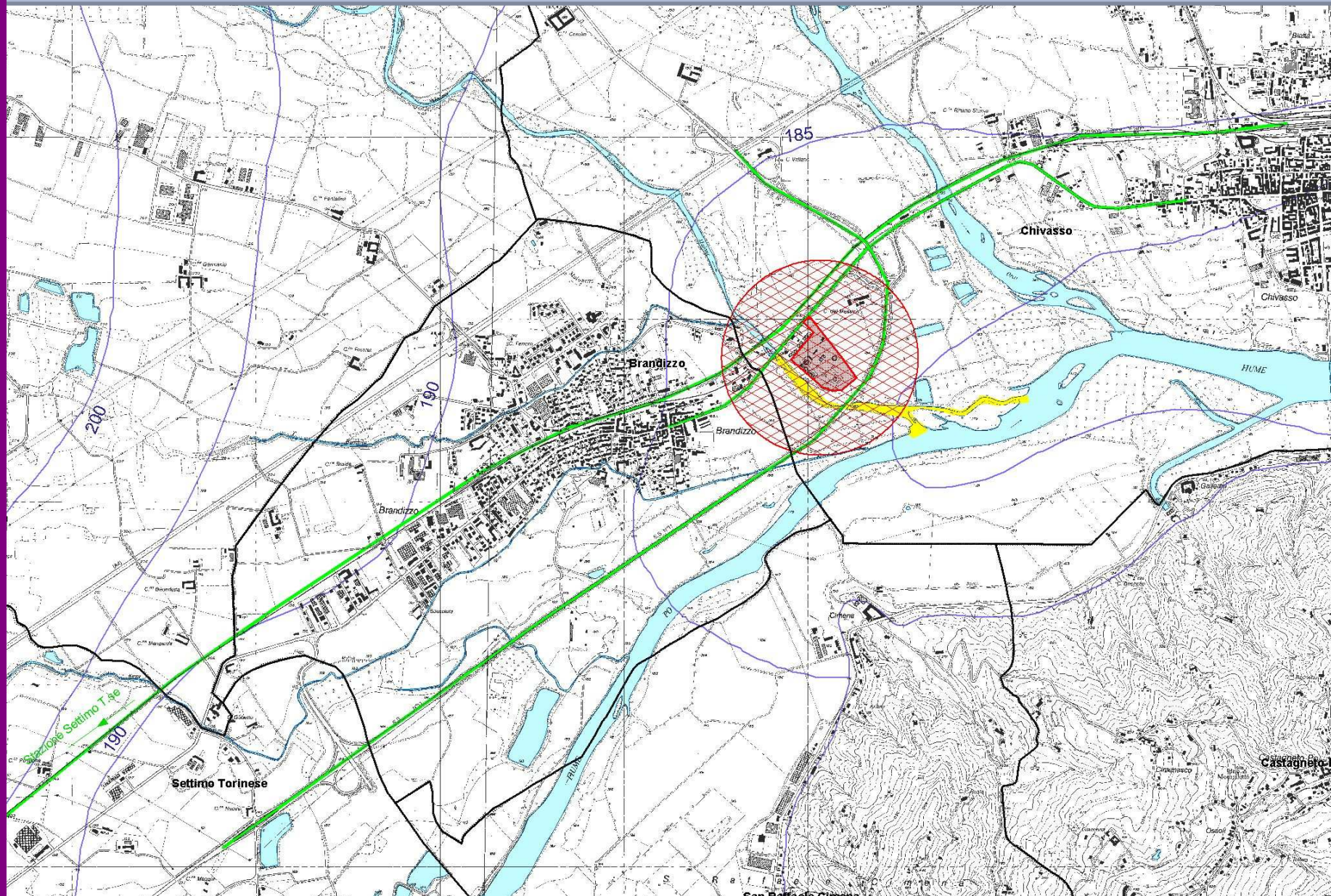
L'AO è identificata in funzione della tipologia di pericolo:

- Pericolo energetico
- Rilascio tossico
- Pericolo ambientale

AO
NON INFERIORE a 500 m oltre il confine dello stabilimento
MAI INFERIORE alle aree di danno
Coincide di solito con l'area considerata dal PEE

ELABORATO A2 – A CARATTERE ILLUSTRATIVO

COMPATIBILITA' TERRITORIALE



Esempio di Aree di Osservazione

All'interno dell'AO:

Verifica di **compatibilità tra attività Seveso ed elementi territoriali esistenti o in previsione** da PRGC:

1. zone a **destinazione prevalentemente residenziale** con indice fondiario maggiore o uguale a 4,5 mc/mq;
2. luoghi con **concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità** (oltre 25 posti letto o 100 persone): ospedali, case di cura, case di riposo, asili, scuole inferiori etc...;
3. luoghi soggetti ad **affollamento rilevante all'aperto** (oltre 300 persone): mercati stabili o altre destinazioni commerciali;
4. luoghi soggetti ad **affollamento rilevante al chiuso** (oltre 500 persone): centri commerciali, terziari, direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università etc...;
5. luoghi soggetti ad **affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione** al rischio (oltre 500 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, oltre 1000 se al chiuso): luoghi di spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose etc...;
6. **stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto** (con movimento passeggeri superiore a 1000 persone/giorno);
7. **ulteriori elementi ritenuti vulnerabili a scala locale**, individuati dai comuni sulla base dei criteri generali definiti al punto 6.1.1, comma 3 dell'allegato al d.m. 9/5/2001.

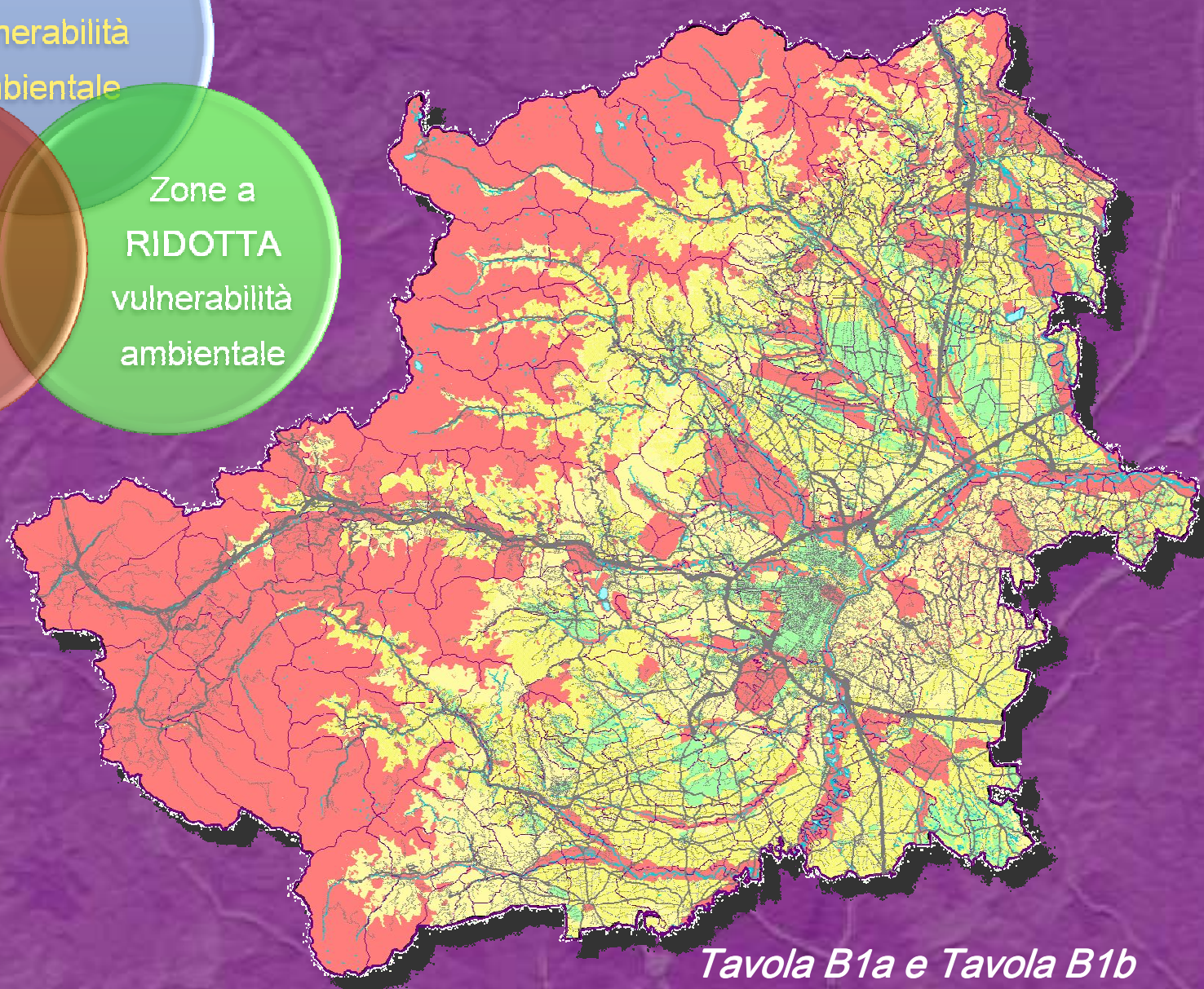


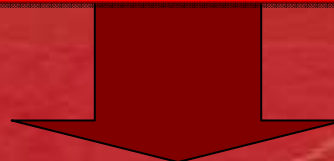
Tavola B1a e Tavola B1b

Zone ad **ALTISSIMA** VULNERABILITA' AMBIENTALE

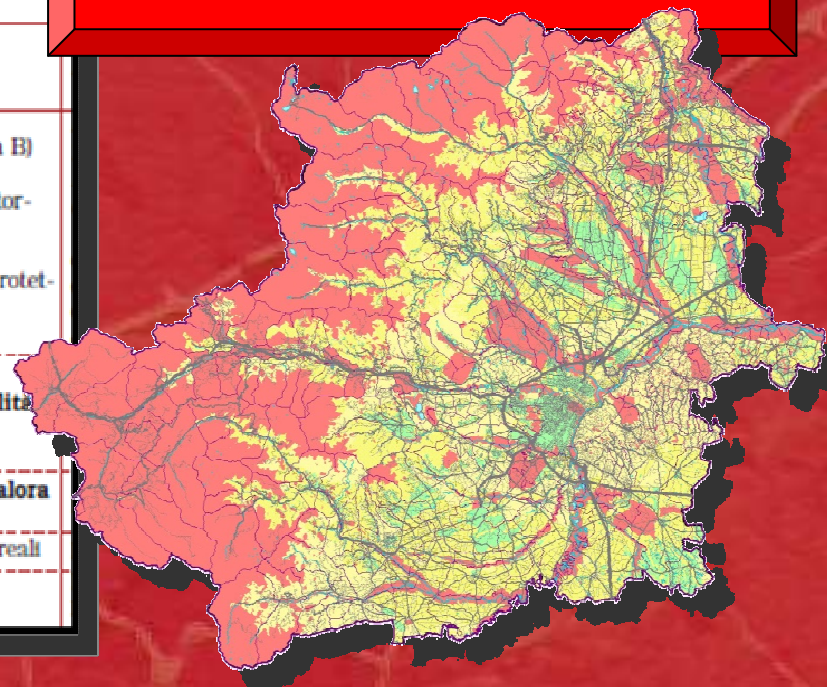
COMPATIBILITA' AMBIENTALE

CATEGORIA AREA	SOTTOCATEGORIA
AREE NATURALI PROTETTE ISTITUITE	<ul style="list-style-type: none"> • Parchi regionali • Parchi nazionali • Parchi provinciali
SITI NATURA 2000	<ul style="list-style-type: none"> • Siti di Importanza comunitaria - dir. 92/43/CEE e D.G.R. n. 419-14905 del 29/11/1996 • Zone di Protezione speciale - dir. 79/409/CEE e D.G.R. n. 37-28804 del 29 novembre 1999 • Siti di Importanza regionale • Siti di Importanza provinciale
AREE NATURALI PROTETTE - PROPOSTE DI NUOVA ISTITUZIONE/AMPLIAMENTO	<ul style="list-style-type: none"> • Nuove proposte di ampliamento o istituzione di Parchi provinciali
SITI NATURA 2000 - PROPOSTE DI NUOVA ISTITUZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • SIC e ZPS "area di nidificazione del Voltoino" proposto dall'Ente di Gestione dei Parchi e delle Riserve naturali del Canavese
AREE DI INTERESSE PAESAGGISTICO EX D.LGS. 42/04 SM	<ul style="list-style-type: none"> • let. b (fascia di 300 m intorno ai laghi) • let. d (montagne sopra i 1600 m) • let. m (zone di interesse archeologico)
AREE DI DISSESTO IDROGEOLOGICO - PERICOLOSITA'/ RISCHIO ELEVATO E MOLTO ELEVATO, ...	<ul style="list-style-type: none"> • Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) <ul style="list-style-type: none"> - fascia di deflusso di piena (Fascia A), fascia di esondazione (Fascia B) - RME - aree a Rischio idrogeologico molto elevato ex PS267 - aree interessate da esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio (Ee, Eb) - frane attive e frane quiescenti (Fa, Fq) - conoidi attivi o potenzialmente attivi non protetti o parzialmente protetti da opere di difesa e sistemazione a monte (Ca, Cp) - valanghe (Va) • Movimenti gravitativi e fasce di rispetto fluviali ad alta probabilità di inondazione • Aree in dissesto individuate dagli strumenti urbanistici locali qualora maggiormente cautelativi • Progetto IPFI - Inventario dei fenomeni franosi in Italia: frane areali • Abitati da trasferire e consolidare

Zone ad **ALTISSIMA** VULNERABILITA' AMBIENTALE



La presenza di nuovi stabilimenti **NON E' AMMESSA**



Zone a RILEVANTE VULNERABILITA' AMBIENTALE

CATEGORIA AREA	SOTTOCATEGORIA
AREE DI PARTICOLARE PREGIO STORICO, AMBIENTALE, PAESAGGISTICO E ARCHEOLOGICO	<ul style="list-style-type: none"> • Aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico esistenti: <ul style="list-style-type: none"> - beni e località individuati ai sensi dell'art. 134 del d.lgs. 42/2004 smi (già legge 1497/39), integrati ai sensi dell'art. 9 della LUR; - beni individuati con i decreti ministeriali previsti dall'art. 2 del d.m. 21 settembre 1984 (Galassini), con le integrazioni proposte dalla Regione e dalla Provincia nei casi dell'area della Collina intermorenica avigianese, dell'area dei 5 Laghi d'Ivrea, del Parco di Rivedora, della Collina di Pinerolo, del Parco della Val Pellice, dell'Altopiano di Pralormo.
AREE DI PARTICOLARE PREGIO AMBIENTALE E PAESISTICO DI NUOVA PROPOSTA	<ul style="list-style-type: none"> • Aree riconosciute di pregio sovracomunale, per la maggior parte già individuate e tutelate dal PRGC (ex art. 22 Lr. 56/77 smi) o di rilevante interesse come potenziali elementi di connessione ecologico-ambientale nella struttura del verde provinciale.
AREE ARCHEOLOGICHE	<ul style="list-style-type: none"> • Aree indicate negli strumenti urbanistici comunali e provinciali.
GEOSITI	<ul style="list-style-type: none"> • Aree individuate nell'ambito del progetto di studi e valorizzazione di beni geologico-geomorfologici presenti nel territorio provinciale, con l'intento di promuovere il patrimonio naturale come risorsa culturale e turistica.
AREE DI INTERESSE PAESAGGISTICO AI SENSI DEL D.LGS. 42/2004 SMI	<ul style="list-style-type: none"> • Let. g (aree boscate. È stato considerato l'insieme delle diverse tipologie forestali presenti sul territorio provinciale) • Let. c (fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con r.d. 11/12/1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna)
ZONE INDIVIDUATE PER LA PRESENZA DI "BOSCO"	<ul style="list-style-type: none"> • Da intendersi quale: "terreno coperto da vegetazione arborea e/o arbustiva e/o cespugliati di specie forestale, di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stato di sviluppo, la cui area di insidenza (protezione sul terreno della chioma delle piante) non sia inferiore al 50% nonché il terreno temporaneamente privo della preesistente vegetazione arborea od arbustiva per cause naturali o per intervento antropico. Nei terreni situati a quota superiore a 1.600 metri l'area minima di insidenza è ridotta al 25% della superficie" ai sensi dell'art. 1 della Lr. n. 45 del 9 agosto 1989.
AREE SOGGETTE A VINCOLO IDROGEOLOGICO AI SENSI DELLA L.R. 45/89 SMI E R.D.L. 3267/23	<ul style="list-style-type: none"> • Aree in vincolo idrogeologico
AREE BOSCADE EX ARTT. 5.5 E 5.7 DELLE NDA DEL PTC	
CORRIDOI DI CONNESSIONE ECOLOGICA	<ul style="list-style-type: none"> • Zone di particolare interesse ecologico/ambientale costituite dal reticolo idrografico principale, dalle fasce fluviali a rischio di esondazione alta e medio-alta e della zone caratterizzate da presenza di vegetazione riparia in condizione di seminaturalità, struttura portante per la ricostituzione di una rete di corridoi ecologici, ossatura del Sistema del Grande Verde provinciale.

CATEGORIA AREA	SOTTOCATEGORIA
ZONE DI PREGIO AGRO-NATURALISTICO	<ul style="list-style-type: none"> - classe I: suoli privi o quasi di limitazioni, adatti per un'ampia scelta di colture agrarie; - classe II: suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture o possono richiedere pratiche colturali per migliorare le proprietà del suolo. • Spazi agricoli periurbani. Costituiti essenzialmente da spazi "vuoti" di valore agricolo e/o naturalistico-paesaggistico, inglobati nel costruito.
SISTEMI DELL'AGRICOLTURA SPECIALIZZATA E/O VITALE	<ul style="list-style-type: none"> • Colture di particolare pregio: vigneti specializzati, colture di prodotti tipici, frutteti, etc....
ACQUIFERI SOTTERRANEI SEGNALATI PER LA VULNERABILITÀ DELLA FALDA (VULNERABILITÀ ELEVATA, ALTA)	<ul style="list-style-type: none"> • Zone a vulnerabilità elevata e alta, nelle quali la possibilità che un inquinante si trasmetta dalla superficie del suolo è significativa. Il grado di protezione dalla zona non satura è espressa come il risultato della combinazione di tipologia idraulica dell'acquifero (Groundwater occurrence), litologia e grado di permeabilità dei terreni di copertura (Overall aquifer class), soggiacenza della falda (Depth groundwater table).
ZONE DI RICARICA DELLE FALDE	<ul style="list-style-type: none"> • Zone che hanno caratteristiche di riserva nei complessi acquiferi fessurati nelle aree alpine e le zone di potenziale ricarica delle falde nelle aree di pianura e di collina.
AREE DI DISSESTO IDROGEOLOGICO A PERICOLOSITÀ/RISCHIO MEDIA O MODERATA, AREE INONDABILI E POTENZIALMENTE INONDABILI	<ul style="list-style-type: none"> - aree di inondazione per piena catastrofica (Fascia C) - esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio (Em) - frane stabilizzate (Fs) - conoidi non recentemente attivatisi o completamente protetti da opere di difesa (Cn) - valanghe¹⁷ (Vm) • Fasce di rispetto fluviali a media probabilità di inondazione • Aree in dissesto individuate dagli strumenti urbanistici locali qualora maggiormente cautelativi
TERRITORI CON SOGGIACENZA INFERIORE A 3 METRI DAL PIANO CAMPAGNA	<ul style="list-style-type: none"> • Zone con soggiacenza della falda > 0 e < 3 metri
ZONE CON SOGGIACENZA DELLA FALDA COMPRESA TRA 3 E 10 METRI E LITOLOGIA PREVALENTE DI NATURA GHIAIOSO-SABBIOSA	<ul style="list-style-type: none"> • Zone con soggiacenza della falda > 3 e < 10 metri e litologia prevalente di natura ghiaioso-sabbiosa

Zone a RILEVANTE
VULNERABILITA'
AMBIENTALE

Sono ammesse nuove attività purché non costituiscano aggravante e causa di maggiori danni nei confronti dell'ambiente naturale e delle aree di pregio storico-ambientale-paesaggistico.

A tal fine:

- E' da privilegiare il riutilizzo di aree produttive dismesse
- Verifiche di cui alle LG cap. 8.2.2
- E' esclusa la localizzazione nelle aree di cui all'art. 15.2

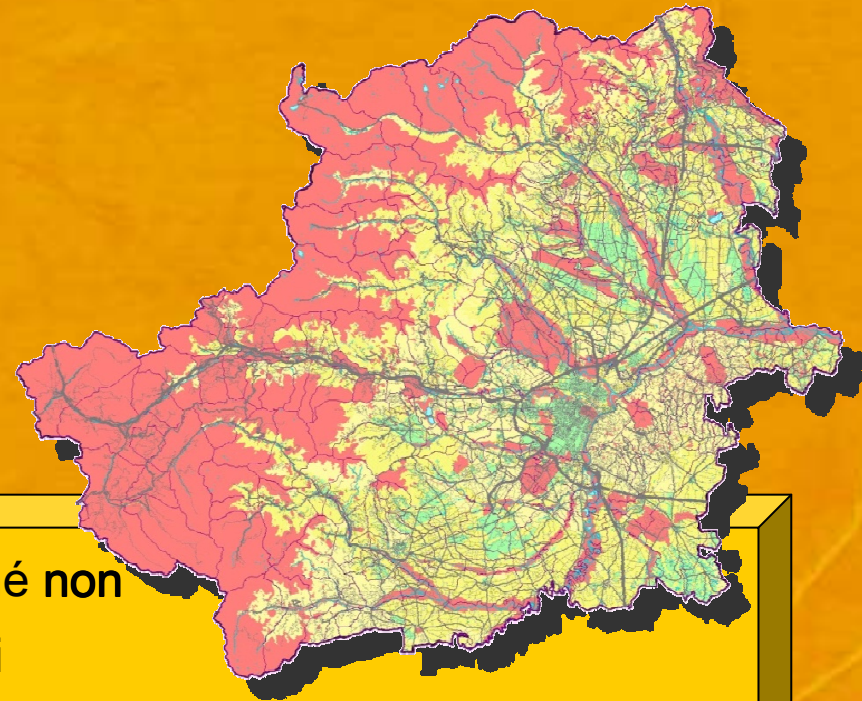


TABELLA DI SINTESI – VERIFICHE LG cap. 8.2.2

ZONE A RILEVANTE VULNERABILITÀ AMBIENTALE e quindi ad ammissibilità condizionata		Pericolo ENERGETICO	Pericolo TOSSICO	Pericolo AMBIENTALE
tipo	Rif. elenco art. 13.2 delle n.d.a.	Fattori ambientali vulnerabili (art. 15.2 delle N.d.A.)		
		Verifiche da effettuare		
A	1	Aree di particolare pregio storico, ambientale, paesaggistico, archeologico		
	2	Geositi		
	3	Aree di interesse paesaggistico ai sensi del d.lgs. 42/2004 e s.m.i., articolo 142, let. g (boschi)		
	4	Aree sc... aree b...		
	5	Aree d... articolo		
	6	Corrido		
		ZONE A RILEVANTE VULNERABILITÀ AMBIENTALE e quindi ad ammissibilità condizionata		
tipo	Rif. elenco art. 13.2 delle n.d.a.	Fattori ambientali vulnerabili (art. 15.2 delle N.d.A.)		
		Verifiche da effettuare		
B	7	Zone d... - suoli... - spazi		
	8	Sistem... - vigne		
	9	- Fascia C del PAI - Aree in dissesto idrogeologico a pericolosità media o moderata (Fs, Em, Cn, Vn)		
	10	Fasce di rispetto fluviali: media probabilità di inondazione		
D	11	Acquiferi sotterranei a vulnerabilità elevata e alta		
	12	Zone di ricarica delle falde		
	13	Zone con soggiacenza < 3 metri dal p.c.		
	14	Zone con soggiacenza della falda compresa tra 3 e 10 metri dal p.c. e litologia prevalente di natura ghiaioso-sabbiosa.		

Cap. 8.2.2.1 - in particolare vedi punto a)

Cap. 8.2.2.1 - in particolare vedi punto b)

Cap. 8.2.2.3

Misure di cui alla tab. 4, p.ti I, II e III

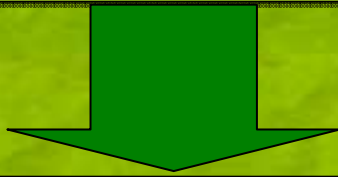
Misure di cui alla tab. 4, p.ti I, II e III

VALUTAZIONE E MISURE DI PREVENZIONE RICHIESTE

CONDIZIONI DI COMPATIBILITÀ: VALUTAZIONI E MISURE DI PREVENZIONE RICHIESTE

<p>Ia</p>	<p>La possibilità di stesso standard</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ identificazione riportata la sosta ▪ formalizzazione dei recipienti e d ▪ formalizzazione comprese le lin intercettazione; ▪ costante scelti sulla base ▪ mantenim (materiale assorbenti, ...) ; pozzi, caditoie,... ▪ conoscenza presenti nelle in l'autorità compet 	<p>II</p>	<p>La vicinanza di bersagli e le caratteristiche del suolo e del sottosuolo determinano la possibilità di generare un inquinamento significativo. Si rende pertanto necessario integrare quanto stabilito ai punti precedenti, nonché individuare posizione e caratteristiche degli interventi impiantistici e gestionali atti ad evitare la propagazione degli inquinanti, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ eliminazione del pericolo di veicolazione preferenziale attraverso la sigillatura dei pozzi in disuso interni al sito e la protezione esterna di quelli in esercizio; ▪ regimazione delle acque di prima pioggia provenienti dalle aree potenzialmente interessate da sporcamenti o versamenti, in ossequio a quanto disposto dallo specifico regolamento regionale, anche tenute presenti l'eventualità di spandimenti incidentali e la necessità di allontanare e raccogliere i prodotti conseguenti le operazioni di spegnimento di incendi; ▪ predisposizione in prossimità dei punti di possibile impiego di dispositivi di emergenza (materiale assorbente, tappetini polimerici da sistemare sulle caditoie, cuscinetti gonfiabili da introdurre nelle linee fognarie, ...) tali da impedire che l'inquinante raggiunga le fognature attraverso le caditoie ed i pozzetti di ispezione; ▪ disposizione di sistemi per l'intercettazione automatica dello scarico qualora sia rilevata la presenza anomala di inquinanti a monte del punto di immissione nel corpo idrico recettore; ▪ allestimento di procedure formalizzate per la gestione delle situazioni di emergenza.
<p>Ib</p>	<p>Occorre inoltre c la propagazione degli stessi oppu quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ la compartim stoccaggio, aree tubazioni di mo sistemi di convo ▪ la separazion interessate da fermo, per quest ▪ l'organizzazio all'aperto, e gar pozzetti di racco ▪ l'eliminazione interamente salc la disposizion livello nei serbat rilevare precocer ▪ la sostituzione o il risanamento dei serbatoi interrati datati, secondo le regole tecniche dettate dal d.m. 20 ottobre 1998, pubblicato nella G.U. 6 novembre 1998, n.260, cui si fa espresso rimando. 	<p>III</p>	<p>Le generali caratteristiche idrogeologiche del sito determinano un'elevata probabilità di inquinamento su elementi vulnerabili ambientali e territoriali nel caso si verifichi un evento incidentale. Per limitare gli eventuali impatti conseguenti ad un evento incidentale quindi si rende necessario:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ valutare le caratteristiche idrogeologiche puntuali (soggiacenza, direzione di flusso, permeabilità, gradiente, ecc.) in prossimità del centro di pericolo, in modo da poter definire gli interventi che si rendessero necessari al contenimento dell'inquinamento tenendo in debito conto le caratteristiche di vulnerabilità del territorio circostante (pozzi ad uso potabile, canali di irrigazione, corsi d'acqua, ecc.) e l'immediata attivazione delle misure previste; ^(*) ▪ provvedere alla stima dei tempi per il raggiungimento dei bersagli della contaminazione da parte degli inquinanti; ^(*) ▪ predisporre, qualora gli esiti delle predette valutazioni lo giudichino opportuno, gli essenziali sistemi di messa in sicurezza di emergenza in modo da poter garantire l'immediata operatività ed efficacia degli interventi al verificarsi dell'incidente (es. barriera idraulica); ▪ impiegare serbatoi fuori terra in luogo di quelli interrati; ▪ realizzare la copertura dell'area destinata al nuovo stabilimento con uno strato di adeguata potenza di materiale litoide non permeabile; ▪ impiegare tubazioni aeree in luogo di quelle interrate. <p><small>(*) NON PER IL CASO DI PERICOLI DOVUTI UNICAMENTE A SCARICHI IN ACQUE SUPERFICIALI</small></p>

Zone a RIDOTTA
VULNERABILITA'
AMBIENTALE



E' di norma ammessa la
localizzazione



Il nuovo stabilimento non deve costituire aggravante e causa di maggiori danni nei confronti dell'ambiente naturale e delle aree di pregio storico-ambientale-paesaggistico. A tal fine:

- Effettuare le verifiche di cui alle LG cap. 8.3 + tab. 4 LG: rispetto dei criteri di salvaguardia del suolo, sottosuolo, acque sup. e sott. (presenza di pozzi entro 500 metri,.....)
- E' da privilegiare il riuso di aree produttive dismesse

ALTRE ATTIVITA' CONTEMPLATE DAL DLGS 334/99

La Variante considera le attività che fanno uso di alcune sostanze/categorie di sostanze pericolose in quantità inferiori a quelle che danno luogo agli adempimenti del d.lgs. 334/99 e smi, ma che sono comunque rilevanti per la possibilità di incidenti.

SOSTANZE PERICOLOSE CLASSIFICATE COME:	SOGLIA (TONNELLATE) CHE DETERMINA L'APPLICAZIONE DELL'ARTICOLO 19 NDA
MOLTO TOSSICHE (con rischio descritto dalla frase "Molto tossico per inalazione, R26")	1
TOSSICHE (con rischio descritto dalla frase "Tossico per inalazione, R23")	10
INFIAMMABILI (appartenenti alla categoria 6 della Parte 2 Allegato I d.lgs. 334/99 e d.lgs. 238/2005)	1000
Liquidi FACILMENTE INFIAMMABILI (appartenenti alla categoria 7b della Parte 2 Allegato I d.lgs. 334/1999 e d.lgs. 238/05)	1000
SOSTANZE PERICOLOSE PER L'AMBIENTE (appartenenti alla categoria 9i della Parte 2 All. I d.lgs. 334/99 e d.lgs. 238/05)	20
SOSTANZE PERICOLOSE PER L'AMBIENTE (appartenenti alla categoria 9ii della Parte 2 All. I d.lgs. 334/99 e d.lgs. 238/05)	40
ALTRE CATEGORIE che non rientrano in quelle precedenti, con rischio descritto dalla frase "libera gas tossici a contatto con l'acqua, R29"	10
Prodotti petroliferi come definiti dalla Parte 1 All. I d.lgs. 334/99	500

Incompatibili con elementi A e B Tab. 1 all. dm 9/5/01 (r=200 m dal perimetro)

Incompatibili con elementi A e B Tab. 1 all. dm 9/5/01 (r=100 m dal perimetro)

Mai ammessi nelle zone ad "ALTISSIMA vulnerabilità ambientale"

Condizionati a verifica nelle zone ad "ELEVATA vulnerabilità ambientale"

STABILIMENTI ESISTENTI

Il **COMUNE** deve:

- **predisporre/modificare l'Elaborato RIR** sulla base delle indicazioni della presente Variante
- **adeguare lo strumento urbanistico**, dove necessario con opportune prescrizioni normative e/o cartografiche

In situazioni di criticità esistenti:

- invitare il gestore ad adottare le necessarie misure per contenere ulteriori rischi per persone e ambiente
- può valutare ipotesi di rilocalizzazione dell'attività, attivando strumenti e percorsi concertativi al fine di garantire la compatibile coesistenza tra stabilimento Seveso e altri insediamenti esistenti/previsti.

NUOVI STABILIMENTI E MODIFICHE

Il **GESTORE** deve fornire al comune:

- le informazioni di cui al p. 7 dell'allegato al DM 9/5/2001
- una *valutazione preliminare di compatibilità*

Il **COMUNE**:

- **decide sull'ammissibilità dell'impianto** tenuto conto degli elementi trasmessi nonché della loro rispondenza alla presente Variante
- **adeguare lo strumento urbanistico**, dove necessario con opportune prescrizioni normative e/o cartografiche

CONDIVISIONE DELLE INFORMAZIONI

Ciascun soggetto (*gestore, comune ospitante, comuni limitrofi*) mette a disposizione gli elementi di conoscenza necessari per la valutazione della vulnerabilità territoriale ed ambientale, affinché i comuni ne possano tenere conto nella predisposizione delle proprie varianti urbanistiche, cosicché possano essere adottate le misure opportune al fine di minimizzare gli effetti nel caso di incidente.

Il **RIR** e **le risultanze delle valutazioni sia con esito positivo, sia negativo**, effettuate ai fini della verifica della compatibilità alla localizzazione di stabilimenti “Seveso”

DEVONO essere trasmessi alla PROVINCIA DI TORINO

e ai COMUNI contermini interessati anche marginalmente
dalle ricadute ambientali e territoriali

DOCUMENTAZIONE e DATI

PROVINCIA DI TORINO 2011 100° Anniversario

HOME **WELCOME/BIENVENUE** **MEDIAGENCYPROVINCIA** **ACCESSIBILITÀ** **CREDITS** **INTRANET**

LA PROVINCIA

- ✓ Il Presidente
- ✓ La Giunta
- ✓ Il Consiglio
- ✓ I Comuni e le Comunità montane

URP

- ✓ Ufficio Relazioni con il Pubblico
- ✓ Statuto e Regolamenti
- ✓ FAQ - Domande frequenti
- ✓ Contatti

IN EVIDENZA

- ✓ Feste di paese
- ✓ Agricoltura: bandi e scadenze
- ✓ AmPubblicaTua
- ✓ **Piano Territoriale di Coordinamento**

INFO E SERVIZI

- Le nostre sedi
- Circondari
- Modulistica
- Tracciabilità dei flussi finanziari
- Cessione del credito
- Difensore civico
- Albo pretorio online
- Imposte e tributi
- Nomine e designazioni
- Subappalto lavori pubblici
- Servizio civile volontario
- Informazioni cartografiche
- Trasparenza, valutazione e merito
- Appalti e contratti
- Gare ad evidenza

CALENDARIO EVENTI

Oggi è il 31/03/2011

CANALI

- Ambiente
- Agricoltura e Montagna
- Cultura
- Economia e sviluppo
- Europa e cooperazione
- Istituzionale
- Istruzione formazione e orientamento
- Lavoro
- Pari opportunità
- Politiche sociali
- Protezione civile
- Salute
- Sport
- Territorio e urbanistica
- Trasporti
- Turismo
- Viabilità

PRIMO PIANO

"Cavour genio, seduttore, gourmet"
Una mostra dedicata alla diplomazia in tavola a Torino nel 1861. Dal 26 marzo al 26 giugno a Palazzo Cavour.

Frana di Prali. Info sulla viabilità.
Collegamento garantito ai residenti. L'assessore Avetta chiede un incontro urgente alla Regione.

2011 Itinerari
Percorsi per scoprire i luoghi del Risorgimento in 40 Comuni della provincia.

Progetti di Sicurezza integrata
Bando per il finanziamento a favore di Comuni, soggetti del privato sociale e associazioni di categoria: scadenza 2 maggio 2011.

Messer Tulipano e... il tricolore
Appuntamento al Castello di Pralormo con la XII edizione dal 2 aprile al 1° maggio: navetta gratuita nei giorni festivi.

Libri & Cioccolato



Sei in: Home > Territorio > Pianificazione Territoriale > Variante "Seveso" al PTC

VARIANTE "SEVESO" AL PTC

La Variante al Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Torino di adeguamento al d.m. 9 MAGGIO 2001 "Requisiti minimi in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante" (adattata con CCP n. 198/332487 del 22/05/2007), di seguito denominata Variante "Seveso" al PTC, è stata approvata con deliberazione del Consiglio Regionale del Piemonte n. 23-4501 del 12 ottobre 2010 e pubblicata sul S.U.R. n. 42 del 25/10/2010.

La Variante "Seveso" al PTC è finalizzata a garantire un maggior livello di sicurezza per l'ambiente e per la popolazione nei confronti del rischio industriale, e si rivolge ai gestori degli stabilimenti "Seveso" e ai comuni soggetti all'obbligo di predisposizione o di aggiornamento del "Bilancio RIR" ai sensi del decreto del Ministro dei lavori pubblici 9 maggio 2001, o comunque all'obbligo di adeguamento ai depositi della Variante stessa, nei seguenti casi:

- » Comuni ai cui territori è previsto l'insediamento di nuovi stabilimenti "Seveso", ovvero di stabilimenti che vengono a ricadere nell'ambito di applicazione degli artt. 5 e 8 del d.lgs. 334/99 anni successivamente alla data di adozione della presente Variante;
- » Comuni ai cui territori sono presenti stabilimenti "Seveso" per i quali sono previste modifiche con aggravio del preesistente livello di rischio, di cui all'art. 10, comma 1, del d.lgs. 17/02/99, n. 334;
- » Comuni ai cui territori sono presenti stabilimenti "Seveso" esistenti, ovvero già classificati a pericolo di incidente rilevante ex artt. 5 e 8 del d.lgs. 334/99 anni alla data di adozione della presente Variante;
- » Comuni ai quali ricadono gli effetti diretti (area di danno) di uno o più stabilimenti "Seveso", ubicati nei comuni confinanti;
- » Comuni ai quali ricadono gli effetti indiretti (area di esclusione e area di osservazione) di uno o più stabilimenti "Seveso", ubicati nei comuni confinanti;
- » Comuni ai cui territori sono previsti o previste attività definite dal d.lgs. 334/99 anni (e.d. "alloggiato"), determinate secondo i criteri ex art. 19 della presente Variante;
- » Comuni ai cui territori sono previsti nuovi insediamenti o infrastrutture attigue agli stabilimenti "Seveso" esistenti (ad es. vie di comunicazione, luoghi frequentati dal pubblico, zone residenziali), qualora la provvisoria possa aggravare il rischio o le conseguenze di un incidente rilevante.

La Variante "Seveso" al PTC è costituita dai seguenti elaborati:

- » Relazione illustrativa e rapporto ambientale (formato pdf 3,4 MB);
- » Norme di attuazione (formato pdf 377 KB);
- » Linee guida (con valore vincolante per le parti esplicitamente richiamate dalle NdA); (formato pdf 755 KB);
- » Tavola A1: Localizzazione degli stabilimenti soggetti agli obblighi di cui agli articoli 5 e 8 del d.lgs. 334/1999 anni alla data di adozione della presente Variante, scala 1:150.000 - Elaborato di carattere illustrativo (formato pdf 2 MB);
- » Tavola B1a Nord: Carte della Vulnerabilità ambientale (nord), scala 1:70.000 (formato pdf 15,9 MB);
- » Tavola B1b Sud: Carte della Vulnerabilità ambientale (sud), scala 1: 70.000 (formato pdf 20,9 MB);
- » Elaborato A2: Stabilimenti soggetti agli obblighi di cui agli articoli 5 e 8 del d.lgs. 334/1999 anni alla data di adozione della Variante: Aree di osservazione ed elementi vulnerabili del sistema delle acque - Elaborato di carattere illustrativo (formato pdf 45,5 MB).

PRINCIPALI ADEMPIMENTI DA PARTE DEI COMUNI

Per informazioni:

Servizio Pianificazione Territoriale, corso Giovanni Lanza, 75 - 10121 Torino
 arch. Emanuela Alberico, alberico@provincia.torino.it, arch. Irene Mortari, mortari@provincia.torino.it

Servizio Tutela ambientale, corso Inghilterra 7 - 10128 Torino
 ing. Francesco Nannetti, nannetti@provincia.torino.it, ing. Sergio Prato, prato@provincia.torino.it

- » Presentazione
- » PTCF vigente
- » Variante al PTCF - PTC2
- » Attuazione PTCF
- » Variante "Seveso" al PTC
- » Approfondimenti PTCF
- » Pianificazione paesaggistica
- » Analisi paesistico ecologica del territorio agrario

IN QUESTA SEZIONE

- » Home Territorio
- » Amministrazione e controllo
- » Difesa del suolo e attività estrattive
- » Progettazione e realizzazione opere e difese del suolo ed assistenza tecnica ai comuni
- » Pianificazione territoriale
- » Pianificazione trasporti
- » Protezione civile
- » SIT e Cartografico
- » Trasporti
- » Urbanistica
- » Parchi e aree protette
- » Speciali

Strategie e strumenti

- » Beni culturali
- » Progetti strategici
- » Paesaggio
- » Distributore dati
- » Sportello cartografico





PRINCIPALI ADEMPIMENTI DA PARTE DEI COMUNI

Comuni sede di stabilimenti "Seveso" (art. 20 della NdA)

I Comuni sede di stabilimenti "Seveso", alla data di adozione della presente Variante (22/05/2007), sono tenuti ad adeguare la propria strumentazione urbanistica entro 18 mesi dalla sua entrata in vigore. Trascorso tale termine, i suddetti comuni non possono adottare varianti strutturali ai Piani Regolatori per i quali non si sia proceduto all'adeguamento alla suddetta Variante. Si ricorda che la DGR 17-377 del 26/07/2010 prevede che i comuni, nel termine di 12 mesi a decorrere dalla data di pubblicazione delle Linee guida per la valutazione del rischio Industriale nell'ambito della pianificazione territoriale ([G8](#) 2.361 [K8](#)) sul B.U.R. n. 31 del 05/08/2010, definiscano il RIR e avvino le correlate procedure urbanistiche.

Comuni già dotati di Elaborato RIR (art. 6 della NdA)

I comuni già dotati di Elaborato RIR alla data di approvazione della presente Variante (12 ottobre 2010), devono integrare l'Elaborato tecnico vigente con uno studio allargato all'intera "Area di osservazione", come definita all'art. 8 delle norme della Variante in oggetto, nei seguenti casi:

1. Adozione di variante strutturale al PRGC ex art. 17, comma 4 della L.r. 56/77 smi;
2. Adozione di variante parziale al PRGC ex art. 17, comma 7 della L.r. 56/77 smi che interessa, anche solo marginalmente, zone interne alla suddetta Area di osservazione;
3. Adozione di variante al PRGC a seguito di modifiche allo stabilimento soggetto agli obblighi di cui agli articoli 6 o 8 del d.lgs. 334/1999 smi, che comportano variazioni nelle caratteristiche delle Aree di danno ex art. 7 della NdA;
4. Adozione di variante al PRGC ex art. 1, comma 3, della L.r. 26/01/2007, n.1

Comuni contermini ai comuni sede di stabilimenti "Seveso" (art. 8 della NdA)

Alla predisposizione dell'Elaborato RIR, documento facente parte integrante e sostanziale dello strumento urbanistico, sono tenuti anche i comuni che subiscono, sia pure parzialmente, gli effetti di uno o più stabilimenti ubicati nei comuni contermini, secondo le indicazioni contenute nelle disposizioni regionali vigenti in materia di rischio industriale.

Obbligo di condivisione delle informazioni (Area di osservazione o elementi di vulnerabilità ambientale che interessano i territori di più comuni - artt. 12, 16 della NdA)

Affinché ciascun comune interessato da ricadute ambientali e territoriali, anche solo marginalmente, possa adottare le opportune misure per minimizzare gli effetti nel caso di incidente e, se del caso, avviare le procedure di [art. 19](#) dei propri strumenti urbanistici:

- ciascun soggetto coinvolto (comuni e gestori degli stabilimenti), mette a disposizione tutti gli elementi di conoscenza necessari per la valutazione della vulnerabilità territoriale ed ambientale;
- i comuni trasmettono l'Elaborato RIR ai comuni adiacenti, interessati anche marginalmente da ricadute ambientali e territoriali.

OBBLIGO DI TRASMISSIONE DELLE INFORMAZIONI ALLA PROVINCIA DI TORINO (art. 20 della NdA)

Per consentire il monitoraggio dell'attuazione della presente Variante i comuni trasmettono alla Provincia di Torino, Area Sviluppo sostenibile e pianificazione ambientale, Servizio Tutela Ambientale, corso Inghilterra 7, 10138 Torino:

- l'Elaborato RIR (parte integrante e sostanziale dello strumento urbanistico);
- gli esiti delle valutazioni di compatibilità territoriale ed ambientale ad ambientale non facenti parte di un RIR (ad esempio quelle che hanno condotto all'esclusione della presenza o della localizzazione di nuovi stabilimenti);
- la dichiarazione, da parte delle nuove attività di cui all'art. 19 della Variante, di appartenenza ad una delle categorie lett. a), b), c), d), e gli esiti delle valutazioni di compatibilità territoriale ed ambientale conseguenti.

LINK UTILI

Registro regionale degli stabilimenti Seveso:

http://extranet.regione.piemonte.it/ambiente/siar/dwd/registro/2010_11_18/to.pdf

Attività della Provincia di Torino in materia di industrie a rischio di incidente rilevante:

http://www.provincia.torino.it/ambiente/tutela_ambientale/ptcp/index

- Presentazione
- PTCP vigente
- Variante al PTCP - PTC2
- Attuazione PTCP
- Variante "Seveso" al PTC
- Approfondimenti PTCP
- Pianificazione paesaggistica
- Analisi paesistico ecologica del territorio agrario



IN QUESTA SEZIONE

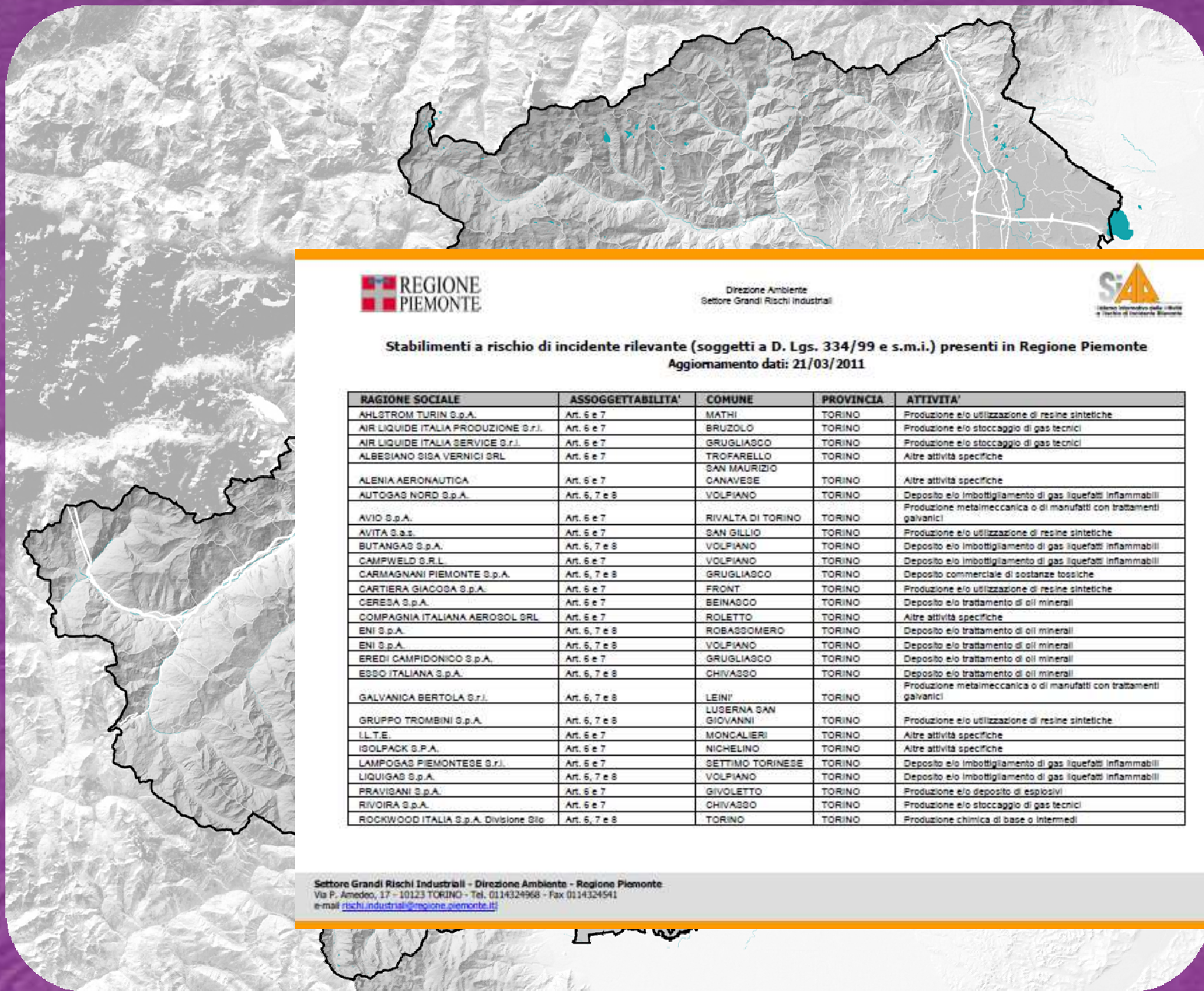
- Home Territorio
- Amministrazione e controllo
- Difesa del suolo e attività estrattiva
- Progettazione e realizzazione opere a difesa del suolo ed assistenza tecnica ai comuni
- Pianificazione territoriale
- Pianificazione trasporti
- Protezione civile
- SIT e Cartografico
- Trasporti
- Urbanistica
- Parchi e aree protette
- Speciali

Strategie e strumenti

- Beni culturali
- Progetti strategici
- Paesaggio
- Distributore dati
- Sportello cartografico



DOCUMENTAZIONE e DATI



Direzione Ambiente
Settore Grandi Rischi Industriali



Stabilimenti a rischio di incidente rilevante (soggetti a D. Lgs. 334/99 e s.m.i.) presenti in Regione Piemonte
Aggiornamento dati: 21/03/2011

RAGIONE SOCIALE	ASSOGGETTABILITA'	COMUNE	PROVINCIA	ATTIVITA'
AHLSTROM TURIN S.p.A.	Art. 6 e 7	MATHI	TORINO	Produzione e/o utilizzazione di resine sintetiche
AIR LIQUIDE ITALIA PRODUZIONE S.r.l.	Art. 6 e 7	BRUZOLO	TORINO	Produzione e/o stoccaggio di gas tecnici
AIR LIQUIDE ITALIA SERVICE S.r.l.	Art. 6 e 7	GRUGLIASCO	TORINO	Produzione e/o stoccaggio di gas tecnici
ALBESIANO SIGA VERNICI SRL	Art. 6 e 7	TROFARELLO	TORINO	Altre attività specifiche
ALENIA AERONAUTICA	Art. 6 e 7	SAN MAURIZIO CANAVESE	TORINO	Altre attività specifiche
AUTOGAS NORD S.p.A.	Art. 6, 7 e 8	VOLPIANO	TORINO	Deposito e/o imbottigliamento di gas liquefatti infiammabili
AVIO S.p.A.	Art. 6 e 7	RIVALTA DI TORINO	TORINO	Produzione metallomeccanica o di manufatti con trattamenti galvanici
AVITA S.a.s.	Art. 6 e 7	SAN GILLIO	TORINO	Produzione e/o utilizzazione di resine sintetiche
BUTANGAS S.p.A.	Art. 6, 7 e 8	VOLPIANO	TORINO	Deposito e/o imbottigliamento di gas liquefatti infiammabili
CAMPWELD S.R.L.	Art. 6 e 7	VOLPIANO	TORINO	Deposito e/o imbottigliamento di gas liquefatti infiammabili
CARMAGNANI PIEMONTE S.p.A.	Art. 6, 7 e 8	GRUGLIASCO	TORINO	Deposito commerciale di sostanze tossiche
CARTIERA GIACOSA S.p.A.	Art. 6 e 7	FRONT	TORINO	Produzione e/o utilizzazione di resine sintetiche
CERESA S.p.A.	Art. 6 e 7	BEINASSO	TORINO	Deposito e/o trattamento di oli minerali
COMPAGNIA ITALIANA AEROSOL SRL	Art. 6 e 7	ROLETTO	TORINO	Altre attività specifiche
ENI S.p.A.	Art. 6, 7 e 8	ROBASSOMERO	TORINO	Deposito e/o trattamento di oli minerali
ENI S.p.A.	Art. 6, 7 e 8	VOLPIANO	TORINO	Deposito e/o trattamento di oli minerali
EREDI CAMPIDONICO S.p.A.	Art. 6 e 7	GRUGLIASCO	TORINO	Deposito e/o trattamento di oli minerali
ESSO ITALIANA S.p.A.	Art. 6, 7 e 8	CHIVASSO	TORINO	Deposito e/o trattamento di oli minerali
GALVANICA BERTOLA S.r.l.	Art. 6, 7 e 8	LEINI	TORINO	Produzione metallomeccanica o di manufatti con trattamenti galvanici
GRUPPO TROMBINI S.p.A.	Art. 6, 7 e 8	LUSERNA SAN GIOVANNI	TORINO	Produzione e/o utilizzazione di resine sintetiche
LL.TE.	Art. 6 e 7	MONCALIERI	TORINO	Altre attività specifiche
ISOLPACK S.P.A.	Art. 6 e 7	NICHELINO	TORINO	Altre attività specifiche
LAMOGAS PIEMONTESE S.r.l.	Art. 6 e 7	SETTIMO TORINESE	TORINO	Deposito e/o imbottigliamento di gas liquefatti infiammabili
LIQUIGAS S.p.A.	Art. 6, 7 e 8	VOLPIANO	TORINO	Deposito e/o imbottigliamento di gas liquefatti infiammabili
PRAVISANI S.p.A.	Art. 6 e 7	GIVOLETTO	TORINO	Produzione e/o deposito di esplosivi
RIVOIRA S.p.A.	Art. 6 e 7	CHIVASSO	TORINO	Produzione e/o stoccaggio di gas tecnici
ROCKWOOD ITALIA S.p.A. Divisione Site	Art. 6, 7 e 8	TORINO	TORINO	Produzione chimica di base o intermedi

INDICAZIONI PER L'ADEGUAMENTO DEI P.R.G. ALLA VARIANTE "SEVESO" AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Saluto ai partecipanti

Antonio Saitta, *presidente Provincia di Torino*

Roberto Ravello, *assessore all'Ambiente Regione Piemonte*

Modera **Roberto Ronco**, *assessore all'Ambiente Provincia di Torino*

Introduzione ai lavori

Paolo Foietta, *direttore Area Territorio, Trasporti e Protezione Civile*

Paola Molina, *direttore Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale*

Interventi tecnici

Sergio Prato, *Servizio Tutela Ambientale*

Irene Mortari, *Area Territorio, Trasporti e Protezione Civile*

Francesco Nannetti, *Servizio Tutela Ambientale*

Simonetta Alberico, *Servizio Pianificazione Territoriale*

Gianfranco Fiora, *Servizio Urbanistica*